

# RASSEGNA SOCIALISTA

QUINDICINALE DELL'ISTITUTO DI STUDI SOCIALISTI

Illusioni e realtà dell'economia italiana . . . . .	pag. 1	Ideologia marxista: Settarismo ed ipocrisia dell'unificazione . . . . .	pag. 11
Il Congresso della L.C.G.I.L. . . . .	» 4	La diffusione della stampa e la sua organizzazione . . . . .	» 12
Crisi dei socialdemocratici . . . . .	» 5	Il Convegno dei C. d. G. . . . .	» 13
La « rivoluzione tradita » . . . . .	» 7	L'organizzazione del partito: Dal C. N. di Roma al Congresso della Scissione . . . . .	» 15
La depressione negli Stati Uniti . . . . .	» 8	Attività dell'I.S.S. . . . .	» 16
Elezioni del dopoguerra nell'Europa Occidentale e il crollo della socialdemocrazia . . . . .	» 9		

Hanno collaborato alla redazione degli articoli di questo numero: Ruggero Amaduzzi, Libero Bizzarri, Elvio Capodaglio, Giacinto Cardona, Italo De Tuddo, Rodolfo Morandi, Enrico Porro, Dario Valori, Tullio Vecchietti

## Illusioni e realtà dell'economia italiana

La solidità di un regime, o più semplicemente d'un assetto politico, dipende in definitiva dalla saldezza della situazione economica e sociale su cui esso si basa. E' comprensibile quindi che l'attuale Governo tenda a magnificare gli aspetti positivi della situazione economica ed a nascondere quelli negativi, ad esaltare i successi della propria politica economica ed a celarne gli insuccessi e le ripercussioni dannose.

Ma se l'ottimismo può dare agli attuali dirigenti l'illusione della sicurezza e della stabilità, il nudo contrasto in cui le descrizioni ufficiali o ufficiose si trovano colla realtà dei fatti, dimostra quanto aleatorio ed instabile sia il fondamento economico dell'attuale assetto politico in Italia.

Il vanto principale dell'attuale Governo è quello di avere fermato l'inflazione e « salvato » la lira. Anche recentemente si è considerato un successo governativo l'aver contenuto la svalutazione della lira rispetto al dollaro nella misura dell'8 per cento.

Questa tesi ha trovato facile accoglimento in larghi strati dell'opinione pubblica, dato il predominante influsso ideologico della scienza economica borghese, per cui l'inflazione (e soprattutto l'inflazione incontrollata quale quella verificatasi in Italia nel 1946-47) rappresenta una anomalia, quasi una malattia, del sistema economico. E difatti in base ai dettami di quella scienza economica l'aver arrestato il processo inflazionistico può essere considerato un successo.

Da un punto di vista di classe bisogna invece rilevare che l'arresto della inflazione nelle modalità in cui è stata operata in Italia, ha costituito un tentativo di salvare e risanare un sistema capitalistico in piena crisi, e che le spese di questo « salvataggio » sono ricadute sulla classe lavoratrice e sulla nazione.

L'arresto della inflazione fu realizzato nel settembre 1947, quando questo strumento di srotamento dei salari aveva preso ormai la sua efficacia per l'introduzione ed il perfezionamento della scala mobile.

L'arresto dell'inflazione, attuato attraverso la riduzione delle spese statali e l'abolizione dei prezzi politici, stabilizzò il potere di acquisto della lira, ma non restituì ai piccoli risparmiatori, ai pensionati, a tutti i creditori in genere il potere d'acquisto di cui erano stati privati. La « difesa dei risparmiatori », si limitò pertanto a confermare e constatare la perdita da essi subita. Viceversa le rivalutazioni consentite ai capitali azionari, gli aumenti autorizzati nelle tariffe dei servizi pubblici e nei fitti, l'abolizione di tutti i controlli sui prezzi consentirono la rapida ricostituzione dei redditi, e quindi dei patrimoni dei capitalisti.

Ma l'effetto più importante della politica cosiddetta « di Einaudi » fu quello di arrestare lo sviluppo della ripresa produttiva, fino allora sostenuto e promosso dalle spese pubbliche effettuate, seppure in forma disorganica, in misura ingente.

L'occupazione, questo indice fondamentale dell'andamento economico, si è da allora sensibilmente ridotto in quasi tutti i settori produttivi, e come correlativo è aumentata la disoccupazione. I dati ufficiali del Ministero del Lavoro non rivelano il fenomeno, che risulta invece chiaramente dalle cifre degli iscritti all'Istituto Nazionale Assicurazione di Malattia.

### ASSICURATI DELL'I.N.A.M.

Settore Industria	Tutti i settori	
1947 . . . . .	2.895.150	7.591.906
1948 . . . . .	2.786.669	7.475.294
1949 . . . . .	2.743.305	7.443.411
(media dei primi 5 mesi)		
maggio . . . . .	2.731.658	

La riduzione nella occupazione è a sua volta risultante e causa insieme di altri fenomeni. La brusca riduzione, se non nel volume, nel ritmo di incremento, delle spese statali ha avuto come immediato riflesso una contrazione dei lavori pubblici e delle commesse passate dalla amministrazione ferroviaria alla industria elettromeccanica. D'altra parte l'importazione delle merci provenienti dal piano Marshall, rappresentando un incremento nella disponibilità di beni, senza corrispondente incremento nella circolazione monetaria, esercitavano obiettivamente un influsso deflazionistico: i prezzi all'ingrosso cadevano rapidamente dal livello raggiunto nel settembre 1947 e continuavano la loro caduta per tutto il 1948 e il 1949. Il costo della vita, risultante dalla caduta dei prezzi dei generi alimentari e dall'aumento dei servizi, si stabilizzava, senza però arrecare alcun sensibile miglioramento al potere d'acquisto dei consumatori.

Intanto grandi complessi industriali in fase di riconversione venivano travolti: gli episodi del gruppo Caproni e del gruppo Breda, la crisi dei cantieri navali e dei complessi meccanici meridionali sono soltanto i fatti più salienti di una crisi che ha colpito vastissimi settori della industria italiana: i licenziamenti si estendevano al settore minerario, a parte di quello tessile. In generale si assisteva in tutta l'industria italiana ad un acceleramento del pro-